

Compagne, compagni

il 19 maggio rappresenta per gli operai e i proletari una scadenza molto importante. Il governo e i padroni, con il pieno accordo dei sindacati, ci vogliono costringere a lavorare di più, anche durante quei giorni che sono sempre stati considerati "feste". Il 19 maggio è il primo di questi giorni. Il loro disegno è chiaro. Durante questi ultimi anni nelle fabbriche si sono sempre opposti in maniera netta la volontà padronale e di portare avanti un progetto complessivo di ristrutturazione (che vuol dire aumento della produttività, diminuzione del personale, maggior controllo, ecc.) e la forza organizzata operaia che, a partire dalla sua rigidità al disegno capitalistico, si opponeva a rendersi docile alla volontà padronale. Il vero fine della ristrutturazione voluta dai padroni era, e lo è ancora, quello di piegare e sconfiggere l'organizzazione autonoma che gli operai a partire dai propri bisogni avevano costruito, proprio perché essa rappresentava e rappresenta un ostacolo al comando sulla produzione da parte dei padroni e un ostacolo al controllo politico sulla classe operaia da parte della borghesia.

All'interno di questo quadro si capisce allora la necessità dei padroni, nell'impotenza di sconfiggere frontalmente la classe all'interno delle singole fabbriche, di portare un attacco generale su tutti i fronti e coinvolgente quindi anche il cosiddetto terreno "sociale". A questo si riferisce l'aumento dei prezzi di tutti i generi di prima necessità e tutte le misure antiproletarie che questo bastardo governo ha preso. Quindi il costringere gli operai al lavoro anche nei giorni festivi si inserisce in un contesto che "contempla" ogni serie di attacchi alle condizioni di vita e di sussistenza degli operai e dei proletari.

E' proprio inutile che il governo dei padroni tiri fuori balle quali quella della salvezza dell'economia nazionale, del fatto che da questa situazione di crisi si esce solo se tutti fanno i cosiddetti sacrifici. Fino a prova contraria i sacrifici li fanno solo i proletari, infatti non si tratta di sacrifici neutri, ma di sacrifici per i padroni, per i loro profitti, e questo il governo lo sa bene visto che ne è il diretto portavoce.

Inoltre a loro volta, P.C.I. e sindacato si sono fatti diretti portavoce della volontà governativa e padronale, divenendo un organo di controllo e di repressione all'interno delle fabbriche e nel territorio. Loro infatti sono quelli che gestiscono e tentano di far passare sotto silenzio tra gli operai e i proletari le misure che governo e padroni usano contro la classe. Grazie al P.C.I. e al sindacato tutte le misure anti-proletarie prese dal governo sono passate, grazie a loro nelle fabbriche esiste sempre più una rete capillare di controllo sugli operai e vengono firmate vertenze di merda.

CONTRO IL DISEGNO PADRONALE E GOVERNATIVO E CHI LO SOSTIENE il 19 diventa una scadenza della forza operaia di riappropriarsi, a partire dai propri bisogni, della propria vita, della volontà di negare il fatto di lavorare di più per i padroni.

Facciano del 19 maggio un giorno di mobilitazione degli operai e dei proletari, organizziamo in modo autonomo momenti di insubordinazione operaia in tutta la provincia.

**CONTRO IL GOVERNO DEI PADRONI
PER IL POTERE OPERAIO E PROLETARIO
ORGANIZZAZIONE AUTONOMA**

Collettivo autonomo di Vicenza

12-5 -1977

cip. Corso Fogazzaro